

SUL VINO

La selezione del materiale vivaistico della vite

Nei giorni 7, 8, e 9 ottobre si è tenuto ad Asti il 3° Congresso Nazionale del MIVA (Moltiplicatori Italiani Viticoli Associati), organizzazione che raggruppa la maggior parte dei vivaisti del settore.

I lavori sono stati aperti presso la Camera di Commercio di Asti, alla presenza di un folto pubblico di vivaisti, tecnici, specialisti del settore e con la partecipazione di numerose autorità tra cui l'assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte.

Le relazioni sono state presentate dai seguenti studiosi: Prof. A. Calò dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Conegliano Veneto, Prof. A. Canova e L. Giunchedi della

Università di Bologna, Prof. G. Belli dell'Università di Milano, Prof. I. Eynard titolare della Cattedra di Viticoltura e Prof. A. Gandini, R. Paglietta, A. Quaglino, F. Mannini, P.G. Savino, A. Morando dell'Università di Torino, Dott. G. Bergoglio e G. Serra dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura di Asti.

Sono stati trattati temi inerenti la situazione vivaistica degli ultimi anni, la selezione clonale e sanitaria delle viti in Piemonte e Lombardia, il problema di alcuni incroci di uva da tavola eseguiti dal Prof. Dalmasso che attualmente vengono controllati in alcune aziende sperimentali della nostra Regione, la selezione massale delle viti fornitrici di legno per gli innesti.

Per i lettori riassumiamo i punti che potrebbero maggiormente interessarli.

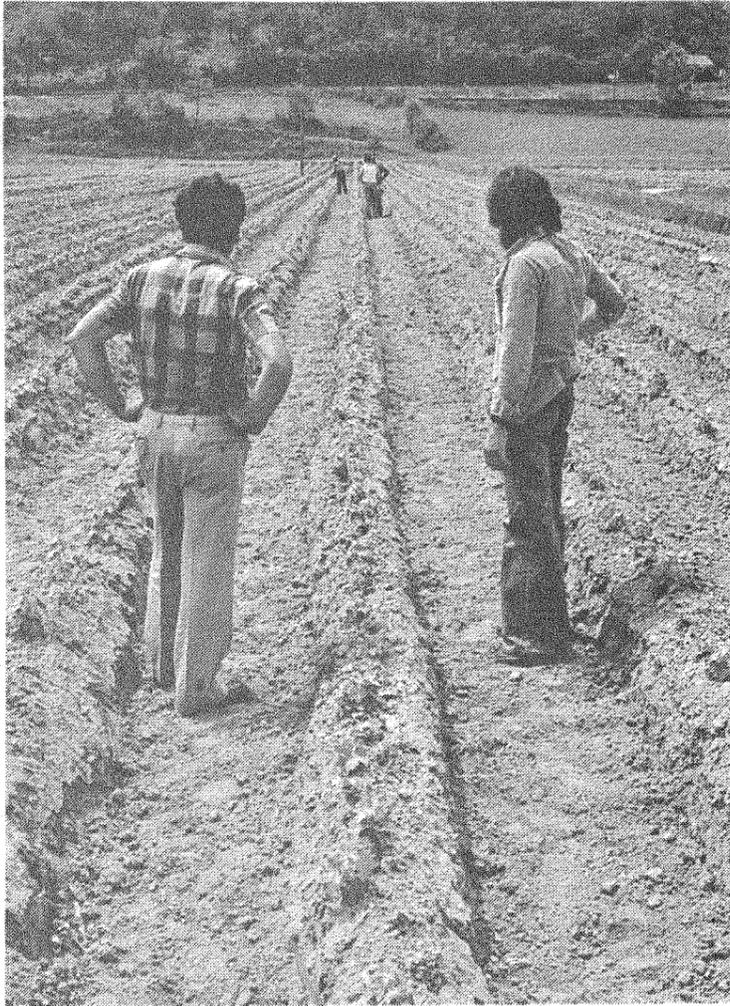
a) MATERIALE VIVAISTICO

I dati statistici relativi agli ultimi anni, indicano che la sproporzionata diffusione del portinnesto Kober 5 BB verificatasi fino ad oggi si è arrestata, segno che, finalmente, viticoltori e vivaisti hanno compreso come questo "selvatico", pur restando uno dei più interessanti, non sia "l'unico" e altri possano, in molti casi, convenientemente sostituirlo.

Dagli stessi dati si osserva anche che, per ora, la maggior parte del materiale lavorato dai vivaisti non è selezionato, per cui i viticoltori dovranno continuare ad acquistare ed impiantare barbatelle della cui sanità non esiste alcuna certezza.

b) SELEZIONE CLONALE

Per quanto riguarda il Piemonte, il lavoro di selezione clonale e sanitaria (curato dal Centro di Miglioramento Genetico della Vite del C.N.R. di Torino, con la collaborazione dell'Istituto di Microbiologia ed Industrie Agrarie di Torino e l'Istituto di Patologia Vegetale di Bologna), si trova nel pieno del suo svolgimento; infatti sono attualmente sotto controllo le varietà ad uva da vino più importanti della nostra regione e precisamente: "Nebbiolo" (nelle sue diverse sottovarietà), "Barbera", "Moscato", "Dolcetto", "Arneis", "Favorita", "Grignolino", "Brachetto", "Freisa", "Malvasia di Casorzo", ed "Erba-luce di Caluso".



Per impiantare un buon vivaio occorre anche impiegare portinnesti e marze selezionati.

Sono anche in fase di allestimento i primi "campi di omologazione", cioè i vigneti in cui verranno confrontati cloni della stessa varietà, ma di diversa origine, al fine di stabilire quali siano migliori e meritevoli di propagazione.

Per il "Nebbiolo", questo speciale campo di comparazione verrà realizzato all'Annunziata di La Morra, su un terreno messo gentilmente a disposizione dal Marchese Paolo Cordero; analogo vigneto è già stato impiantato a Ghemme in provincia di Novara.

Per l'"Arneis" si opera a Neive, su un terreno dei F.lli Stupino; in seguito si dovrà trovare anche un appezzamento nella zona dei Roeri, ambiente vocazionale per questo vitigno. Il "Grignolino" verrà invece controllato a Cuccaro M. in un terreno di proprietà del Sig. Lanati Amedeo.

Per gli altri vitigni si procederà il prossimo anno, appena saranno disponibili terreni adatti a tale scopo.

Attività molto importanti si svolgeranno anche nell'azienda sperimentale di Guarene (gestita dall'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Grinzane), dove si intende organizzare un vivaio in grado di fornire materiale sano ed una collezione dei cloni individuati con la selezione.

c) SELEZIONE MASSALE

Considerando che per contemplare la selezione clonale e sanitaria saranno necessari alcuni anni e che nel frattempo i vivaisti avrebbero conti-

nuato ad utilizzare materiale non selezionato, promossa dalla Cattedra di Viticoltura e per conto della Regione Piemonte, è stata effettuata negli anni 1974, 1975 e 1976 la selezione massale delle viti che forniscono le marze (il legno) per gli innesti.

Si è operato nei vigneti dove già abitualmente i vivaisti prelevavano detto materiale, effettuando un controllo ceppo per ceppo e verniciando con bombolette spray le piante che presentavano caratteristiche negative.

Nei tre anni sono stati controllati complessivamente circa 225.000 ceppi, dei quali 28 mila e cinquecento sono stati scartati perché ritenuti non idonei; ciò consentirà ai vivaisti di porre in commercio circa 4 milioni di barbatelle innestate con caratteristiche sicuramente superiori di quelle abitualmente commercializzate.

Naturalmente questo lavoro di selezione massale non consente i risultati che si otterranno con la selezione clonale e sanitaria, per cui verrà cessato appena si disporrà del materiale certificato, però risulta temporaneamente molto utile perché offre vantaggi immediati.

Da quanto esposto, risulta evidente quanto sia vivo l'impegno dei tecnici e degli studiosi preposti a questo lavoro per risolvere al più presto e nel migliore dei modi il gravissimo problema della selezione del materiale vivaistico della vite; speriamo che la collaborazione dei vivaisti, degli agricoltori e degli Enti locali, consenta di superare le difficoltà che forzosamente sono insite in un lavoro così lungo e laborioso, affinché i viticoltori possano disporre di barbatelle atte a dare una produzione remunerativa, ma che nello stesso tempo assicurino, anzi migliorino, la qualità dei nostri pregiati vini.

Albino Morando